

Il film musicato dal vivo domani sera allo Sponz Fest

# Quel capolavoro muto del cinema ucraino così vicino all'Irpinia

di Paolo Speranza

Il legame viscerale con la terra, l'orgoglio delle radici contadine, il senso radicato della solidarietà. Per dirla con le parole di **Vinicio Capossela**, lo spirito "dell'incontro in intersezione con il paesaggio naturale e di natura umana".

Se è questa l'anima autentica dello Sponz Fest, la scelta di proiettare domani a Sant'Andrea di Conza un film come *La Terra*, il capolavoro muto del 1930 di Aleksandr Petrovic Dovženko, è tutt'altro che un'ardua scommessa bensì il segno di una tenace coerenza.

Quale titolo più adatto, in un'edizione dedicata al rapporto tra cultura e coltura della terra, di questo

classico del cinema, regolarmente inserito tra "i film da salvare", che narra l'aspro conflitto tra proprietari e contadini poveri al tempo della rivoluzione sovietica e al tempo stesso celebra la genuina predisposizione dei lavoratori della terra alle gioie della vita, alla festa collettiva, al ballo, come i conterranei di **Capossela**, musicisti e poeti naturali, al tempo del raccolto e in occasione di quei fantasmagorici sposalizi da cui prende il nome lo Sponz?

I film di Dovženko, scrisse autorevolmente Viktor Sklovskij, sono "opere di pittura percorse continuamente da un canto". Come *La Terra*, che conquistò spettatori e critici di tutto il mondo (anche alla prima Mostra di Venezia, nel 1932)

per l'essenzialità poetica delle immagini, la tecnica di montaggio che anticipava il cinema sonoro, la capacità di rendere attrattiva sul grande schermo, per la prima volta, la realtà delle campagne. Come rievocare in maniera più suggestiva l'epopea dell'occupazione delle terre incolte in Alta Irpinia e la vittoriosa battaglia popolare contro la discarica sull'altopiano del For-

micoso (di cui il cantautore di Calitri fu il testimonial più autorevole) se non attraverso le immagini di quei braccianti ucraini che conquistarono un nuovo destino attraverso la collettivizzazione della pro-

prietà e la sconfitta dei latifondisti e di un clero retrivo? Ecco, l'Ucraina, con questo omaggio al suo regista più illustre, che realizzò negli stabilimenti cinematografici di Odesa e Kiev i suoi primi film, nei quali, osservò George Sadoul, "si sente ovunque l'amore per l'Ucraina, patria del regista".

Una patria oggi ferita, come ai tempi di *Ucraina in fiamme*, il film del 1943 dello stesso Dovženko, ma sostenuta da una solidarietà attiva: come ad Andretta, dove è sorto un centro di accoglienza per donne vittime di violenza, e per i profughi ucraini, nella casa natale di un nobile poeta-sindaco, Pasquale Stiso - a cui è intitolata la Biblioteca del Cinema Eliseo di Avellino - donata al Comune dalla famiglia. C'è un filo rosso fra Ucraina e Alta Irpinia, nel segno della civiltà contadina e in quella speranza che Dovženko indicava come il dovere principale di un regista: "Saper vedere il mondo, le sue possibilità di miglioramento e i suoi aspetti più promettenti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ▲ Cinema ucraino

Nel 1930 uscì il film "La Terra" di Dovženko, storia di lotte contadine e guerre

**Si proietta "La Terra" di Aleksandr Petrovic Dovženko girato negli anni Trenta**



